

gli appuntamenti

FILM DI FERRERI



ATTTORE Jerry Calà

«Diario di un vizio»: Jerry Calà all'Oberdan

Appuntamento allo spazio Oberdan, oggi pomeriggio alle 21.15, per la proiezione del film «Diario di un vizio» di Marco Ferreri, nell'ambito della rassegna dedicata al regista. La pellicola narra la storia di Benito (interpretato da Jerry Calà che oggi sarà presente in sala), un venditore ambulante indigente, solo e malnutrito, innamorato della bella Luigia (Sabrina Ferilli). L'uomo decide, come il pittore manierista fiorentino Pontorno, di annotare su un diario ogni avvenimento riguardante il suo corpo: come mangia, come dorme, da quanti malseseri è colpito, ogni pena d'amore.

TEATRO LIBERO



REGISTA Corrado D'Elia

«Novecento» a colazione tra brioches e caffè

Domenica, alle 11, ultimo appuntamento con la colazione del teatro Libero seguita dallo spettacolo «Novecento» di Alessandro Baricco, interpretato da Corrado D'Elia. Il matinée del teatro comincia, alle 10.15, con la colazione servita nel foyer: tè caldo, caffè espresso e americano, succhi di frutta, bibite e brioches. E prosegue con lo spettacolo della Compagnia dei teatri possibili. Il costo del biglietto è 18 euro, 13 il ridotto giovani, 9 il ridotto anziani. È possibile prenotarli chiamando il numero 02.832.31.26, scrivendo all'indirizzo e-mail biglietti@teatrolibero.it o mandando un sms al 335.532.27.47.

LIBRERIA FELTRINELLI



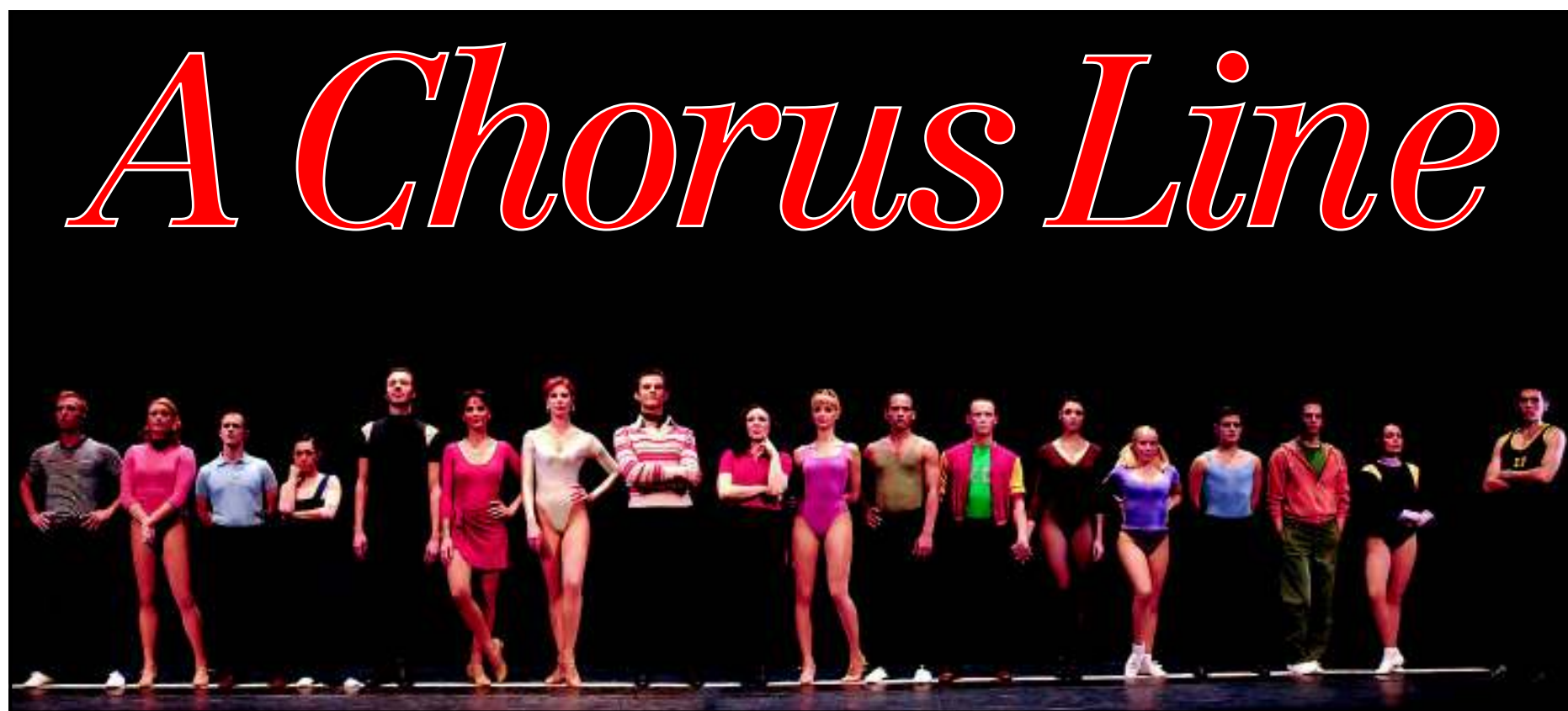
MUSICISTA Shel Shapiro

«Adulti con riserva» Berselli con Shapiro

Oggi pomeriggio, alle 18, Edmondo Berselli presenta il libro «Adulti con riserva». L'appuntamento è alla libreria Feltrinelli di piazza Duomo dove l'autore parla della sua opera: un ritratto dell'Italia fra gli anni Cinquanta e il Sessantotto. Un insieme di racconti e ricordi di un'epoca caratterizzata da grandi cambiamenti sociali e culturali. Berselli, editorialista della Stampa, è vicedirettore della rivista Il Mulino e collabora come editorialista politico per il quotidiano Il Sole 24 Ore. Nella presentazione sarà accompagnato dal cantautore Shel Shapiro, grande interprete e autore della musica di quegli anni.

CULTURA & TEMPO LIBERO

MILANO



Il provino più famoso per diventare star

Ferruccio Gattuso

Broadway è uno stato mentale, e dunque può essere ovunque. Ad esempio, negli occhi e sui volti dei giovani protagonisti di «A Chorus Line» che, nell'allestimento curato da Saverio Marconi e dalla sua Compagnia della Rancia, è pronto a occupare il cartellone dell'Allianz Teatro dal 22 gennaio al 10 febbraio.

In verità, gli sguardi attenti degli attori e ballerini protagonisti dello storico musical scritto nel 1974 da Michael Bennett erano puntati ieri, in occasione della conferenza stampa alla palestra «Downtown» di piazza Diaz, su Baayork Lee, piccola e vulcanica attrice, coreografa e regista di origini indo-cinesi che fu tra i ballerini del primo, leggendario «A Chorus Line». Dalla sua vita e da quella di altri ballerini, Michael Bennett trasse l'ispirazione per scrivere un musical che può ben essere definito la quintessenza del sogno ameri-

All'Allianz teatro in arrivo da martedì il musical nell'allestimento curato da Saverio Marconi

cano: un gruppo di ballerini dà l'anima per superare un estenuante provino, tutto sta nel riuscire a passare la linea segnata sul pavimento, conquistando la promozione dal «chorus» alla categoria di «star».

Il pubblico, attraverso dialoghi, canzoni e numeri di ballo, impara a conoscere le biografie di questi aspiranti protagonisti, spinti sul palcoscenico dalle più

imprevedibili, dolorose, esaltanti curve del destino. La presenza di Baayork Lee a Milano è una dichiarazione fisica e verbale di stima: «Sono qui - ha spiegato la Lee - perché in tanti anni di musical, girando per il mondo, non ho mai trovato un regista così innamorato del musical come Marconi. Venni per la prima volta in Italia nel 1990, conobbi Saverio e intuii

che tra noi sarebbe stato un matrimonio perfetto. A Chorus Line è un musical che pretende la perfezione: per i suoi dialoghi, per le liriche e per le coreografie: questo allestimento studiato con Marconi e con Luis Villabon (collaboratore della Lee anche per lo show portato a Broadway, ndr) rispetta queste regole. E soprattutto, come io chiedo per ogni versione diversa

dall'originale, è interamente tradotto in italiano. Non ho mai apprezzato quegli spettacoli in cui i dialoghi sono tradotti e le canzoni restano in lingua originale». Il segreto di «A Chorus Line» - che porta in scena il «teatro nel teatro» - è ben raccontato dalla Lee con un aneddoto: «Dopo i primi successi off-Broadway, una sera vedemmo fermarsi davanti al teatro una limousine, dalla quale scese Diana Ross. Dopo di lei arrivarono Fred Astaire, Grocuho Marx, Gene Kelly. Eravamo frastornati: eppure, loro venivano e si commuovevano, addirittura entravano nei camerini per congratularsi, perché riconoscevano sé stessi in quelle piccole storie di aspiranti teatranti».

Dopo 34 anni, 9 Tony Award e un premio Pulitzer per il teatro, il musical di Michael Bennett resta attuale e di grande appeal presso il pubblico: «Perché un provino e un colloquio di lavoro sono la stessa cosa», conclude Baayork Lee. Evidentemente, ognuno ha la sua «chorus line» da attraversare.

Il leggendario spettacolo fu scritto nel 1974 da Michael Bennet

COME BROADWAY I giovani protagonisti del celebre musical messo in scena dalla Compagnia della Rancia ripropongono la storia di un estenuante provino per superare la linea dal chorus e diventare star



A Chorus Line della Compagnia della Rancia è in cartellone all'Allianz Teatro dal 22 gennaio al 10 febbraio, si sposterà al Brancaccio di Roma dal 12 al 24 febbraio. Dal martedì al venerdì ore 21, sabato ore 15.30 e 21, domenica ore 15.30. Ingresso 55-17,50 euro. Per informazioni 02.488.577.516

«I LUNEDÌ» DE IL GIORNALE NASCONO CON UN OBIETTIVO: DIVERTIRE E FAR PENSARE

Con Luca Barbareschi tra politica e spettacolo

Maurizio Cabona

Idea e titolo della conversazione in pubblico con Luca Barbareschi - che il 21 (ore 18.30) inaugurerà nel salone del Centro svizzero di via Palestro 2 "I lunedì del Giornale" - precede gli eventi politici degli ultimi tumultuosi giorni. Perciò non ci sono allusioni - allusioni recenti, almeno - nel gioco di parole "Politica dello spettacolo. Spettacolo della politica". Barbareschi ne parlerà in varie vesti: attore, sceneggiatore, regista, produttore. E osservatore. Ha portato sulle scene italiane *Il gattopardo*, tratto dal romanzo simpaticamente reazionario di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, e il monologo finale strappava grandi applausi, per come Barbareschi lo faceva e ancor

Al via le interviste in pubblico guidate da Maurizio Cabona al Centro Svizzero

più per quel diceva.

Prima ancora, sempre Barbareschi ha ideato, realizzato e interpretato il miglior film italiano sul lungo declino della classe politica, *Il trasformista*, critica degli opportunismi parlamentari sui toni della commedia all'italiana. Uscito prima che governasse Prodi, *Il trasformista* poteva apparire uno strale contro Berlusconi, visto che Barbareschi stesso impersonava un deputato di Forza Italia che perde via via gli ideali. C'era chi si aspettava l'elogio dell'Unità e la stroncatura del Giornale; accadde l'opposto.



L'Unità era dunque pro Berlusconi e il Giornale contro? Semplicemente L'Unità era contro Barbareschi qualunque cosa egli dicesse.

«Grande è il disordine sotto il cielo», diceva il presidente Mao, scorrendo la fecondità di quel disordine. In questo non aveva torto. Vecchie etichette ideologiche sono cadute, ma sono nate nuove contrapposizioni, meno rigide e più meschine. Orale: se qualcuno ragiona di testa sua, anziché per schieramento, rischia di essere messo a tacere. Barbareschi parla ancora: ha un grande pubblico, se lo può permettere, ma non gli è venuto in mente di imitare Nanni Moretti o Beppe Grillo. Resta che anche a Barbareschi molti guardano per opinioni che aderiscano alla realtà.

Nella decadenza della politica, che non è solo italiana (si veda Hollywood), lo spettacolo surroga con l'intelligenza che deve avere chi del suo lavoro vive. Di qui il titolo «Politica dello spettacolo. Spettacolo della politica». Qual è il versante più amaro? È uno dei quesiti che potrebbero porsi lunedì. Seguiranno altri appuntamenti, sempre nel salone del Centro svizzero, sempre con la gentile collaborazione della Camera di commercio svizzera.

Se il primo incontro ha la politica nel titolo, e probabilmente l'avrà nei contenuti, il secondo avrà per tema magari la storia, il costume, l'umorismo. Il tentativo sarà di non prendersi sul serio: lo fanno già altri; e di non prendere sul serio: si gronda di retorica anche parlando di sport. Si diceva sopra della commedia all'italiana: divertiva e faceva pensare. Il modello è quello. Venite ad ascoltarci.